

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 Direz. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena

Anno 3 N° 6

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Giugno 1999

Una copia L. 2000

La Signora Città

LA SCOMPARSA DI ABU JAMAL

Piazza Matteotti (già Piazza Impero), in pieno centro di Modena, è un fazzoletto di terra in continuo cambiamento. Abbattimento delle case negli anni '30 con relativa spianata per le grandi e oceaniche manifestazioni del regime fascista, rifugio durante gli anni '40 al tempo dei bombardamenti anglo-americani, parcheggio auto e relativo distributore di benzina negli anni '50, rifugio per tossici e spacciatori di droga negli anni '70, vasconata e alberata tipo Amazzonia negli anni '80, sfoltita di vegetazione ed alberi con rifacimento uguale a prima del pavè negli anni '90, occupazione forzosa di bambini, strani soggetti e baracchinata negli anni fine secolo. Oggi è stato dato un ulteriore colpo di pennello. Non poteva essere altrimenti in una piazza nata per gagliardi già negli anni '30. Vi ri

(Continua a pagina 2)

IL GIUDIZIO DEI REPUBBLICANI SUL VOTO

La Direzione Provinciale del PRI ha preso in esame i risultati elettorali ed ha approvato il seguente documento.

La Direzione Provinciale del Pri prende atto con preoccupazione del risultato conseguito dalla lista dell'ELDR (Liberali, Democratici e Repubblicani Europei) alle recenti elezioni europee. Nonostante la riconferma del seggio conseguito nella passata tornata elettorale, il Pri ha fallito l'obiettivo di utilizzare il voto europeo come occasione di rilancio e di dimostrazione di una presenza politica rilevante su gran parte del territorio nazionale. Le indicazioni emerse dal Congresso Nazionale di Aprile hanno suggerito alla Segreteria Nazionale di proporre il Pri quale strumento di aggregazione di tutte quelle forze e quei cittadini che si richiamano ai valori della cultura politica liberale e di democrazia laica. Il risul-

tato conseguito dalla lista "Bonino" dimostra che l'analisi del Pri era corretta e che nel corpo elettorale è forte l'esigenza di costruire una forza politica autonoma che si collochi esternamente ai due poli, tuttavia si deve prendere atto che, almeno in questa fase, il Partito non è in grado di svolgere questo ruolo. Nonostante la tenacia della Segreteria Nazionale e delle consociazioni periferiche il Pri non appare in condizione di ottenere il consenso dei giovani e fatica a riconfermare il voto abituale, fino ad essere costretto a registrare la peggior percentuale della sua storia. Le ragioni di tale difficoltà sicuramente discendono sia dalla inadeguata risposta alle esigenze dei cittadini data dal Governo, di cui il Pri fa parte, che dalla lentezza evidenziata

dalla sinistra europea nel predisporre politiche efficaci per la sicurezza e l'occupazione dopo i sacrifici che, in tutti i paesi, i cittadini hanno dovuto affrontare per l'avvio della moneta unica. La drammatica crisi nella ex-Jugoslavia ha, inoltre, dimostrato i limiti di una Europa incapace di addvenire ad una gestione comunitaria della politica estera acuendo, in tal modo, una diffusa sensazione di disagio presente in molti paesi. Il Partito ha sostenuto questi temi da molto tempo e su questi temi ha impostato la propria campagna elettorale. Dover constatare che gli elettori non hanno sostenuto questa proposta con il loro consenso è particolarmente mortificante poiché dimostra che il Pri non è riuscito a

(Continua a pagina 2)

cordate del cesso ubicato sul lato est di San Giovannino (vedi Panaro, n.3, agosto 1997), è stato, in sordina, tolto. Era lì a pagodina bianco latte con una grande scritta in nero Abu Jamal: era una griffe, un cesso firmato, con accessorio una spelacchiata siepina più innaffiata da pipì di cani che da pioggia. Oggi c'è una spianata a campo incolto, protetto da una recinzione anemica e figlia della miseria, la più nera. I prossimi cambiamenti di Piazza Impero (pardon, già Piazza Matteotti) alla prossima puntata. Naturalmente.

Il Maccabeo.

(Continua pag.1)

fornire garanzie di credibilità circa il suo rinnovamento e la sua capacità di progettualità politica. Sicuramente il Partito, come tutti gli altri che escono sconfitti dal voto, subisce il rifiuto che l'elettorato dimostra verso tutti i partiti tradizionali e strutturati per gli errori che questi continuano a commettere (vedi legge sul finanziamento pubblico ed analisi del referendum) ed anche perché, probabilmente, non siamo ancora del tutto usciti dalla tempesta di tangenti. L'unico dato positivo dell'elezione europea resta quello del consenso dato in larga misura alla lista "Bonino" perché evidenzia la correttezza della nostra analisi politica e, essendo approdato ad una formazione che avrà difficoltà di presenza e di proposta nel futuro, resta disponibile per un progetto liberale di prospettiva nell'inevitabilità di un adeguamento del sistema politico italiano a quello degli altri paesi d'Europa. Resta evidente che, fin dal prossimo Consiglio Nazionale, il Partito è costretto ad una autocritica seria per quanto riguarda le sue strutture e la sua linea politica, essendo ormai chiaro che le presenti difficoltà non possono in alcun modo imputarsi alle ristrettezze di mezzi ed alla scarsa attenzione riservatoci dalla stampa poiché, nella circostanza, la Segreteria Nazionale ha garantito una presenza che, visto i precedenti, era impensabile. Sicuramente è mancata una presenza del partito militante non tanto e non solo in occasione della competizione elettorale ma nel corso di questi anni, al punto che anche in occasione di battaglie importanti come quella in difesa della scuola o della laicità dello Stato, il Partito non è apparso in grado di trasferire a livello periferico la tensione ideale e necessaria da rapportarsi al corpo sociale. La dimostrazione evidente di quanto sia modificato il comportamento elettorale dei cittadini la abbiamo sotto gli occhi analizzando il dato europeo con quello amministrativo: a fronte di un esito francamente deludente ci sta un risultato complessivamente

confortante per le elezioni provinciali, dove il Pri si è presentato con una lista autonoma.

In questa elezione il Partito ha saputo raddoppiare i consensi rispetto al riferimento delle europee del 1994 e, pur non ottenendo alcun quoziente utile, è riuscito a superare comunque la media nazionale. Il risultato si deve in primo luogo alla disponibilità dimostrata dall'avvocato Francesco Bruini che, accettando di candidarsi, ci ha consentito di condurre questa battaglia politica per dare visibilità all'Edera e, secondariamente, a tutti gli amici che si sono impegnati nei vari collegi, in alcuni dei quali abbiamo ottenuto dei risultati davvero lusinghieri. Questo dato ci conferma che è assai importante che il Partito faccia conoscere i suoi uomini assieme alle sue proposte poiché nel futuro il voto dei cittadini sarà sempre più riservato ai candidati piuttosto che ai simboli. Tutte le elezioni comunali, in cui i repubblicani si sono presentati in diverse forme ed in diverse coalizioni, hanno evidenziato questo dato di novità.

Il Partito vede riconfermato l'incarico di giunta a Spilamberto e vede l'ingresso in Consiglio Comunale a Nonantola dell'amica Renza Guarise che, come candidata a sindaco di una lista civica di centro-sinistra alternativa all'Ulivo, ha sfiorato il 14,49 % dei consensi. Torna, dopo 4 anni, una presenza repubblicana al Consiglio Comunale di Modena anche se in ragione della partecipazione del Pri alla lista civica del Prof. Ricci. Con rammarico dobbiamo registrare la scomparsa delle rappresentanze consiliari a Carpi ed a Mirandola dove il Pri ha scontato le difficoltà di rapporto con il centro-sinistra ed in particolare con i socialisti. Il mancato accordo con i socialisti per dar vita a liste comuni non è certo imputabile a nostre responsabilità ed è innegabile che entrambe i partiti ne abbiano pagato le conseguenze. Le divergenze di valutazione relative al Comune di Modena non hanno consentito di raggiungere l'obiettivo per cui avevamo

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

lavorato durante tutta la precedente tornata. I risultati di Modena ci confermano che la scelta di uscire dalla coalizione era l'unica praticabile poiché la giunta-Barbolini, che era e resta la peggiore del dopoguerra, si è sempre configurata come l'espressione di un accordo di potere tra ex-comunisti ed ex-democristiani. Dopo l'uscita dei Verdi dalla coalizione sarebbe stato importante, sul piano politico, una

analoga iniziativa da parte di tutti e due i partiti laici poiché questo avrebbe costretto sia il Pds che i due partiti cattolici ad affrontare in termini diversi le loro attuali difficoltà. Di fronte alla decisione socialista di conservare uno spazio politico subalterno all'interno dell'Ulivo, ai repubblicani non è rimasta altra scelta di quella di cercare di costruire un'alternativa attraverso una lista civica. Il risultato di Bologna e di tante altre città tradizionalmente "rosse" conferma che il Pds non è più in grado di esprimere una cultura di governo all'altezza dei tempi e delle mutate condizioni e, soprattutto, che non è più in grado di garantirsi il governo degli enti locali attraverso una politica di acquisizione degli alleati mediante allargamenti progressivi delle coalizioni.

Salvo rare eccezioni, in tutti gli enti locali rinnovati, le maggioranze si sono determinate per pochi punti percentuali a dimostrazione del fatto che il Paese crede e vuole un sistema politico di governo e di controllo che permetta una reale alternanza. Da questo imprescindibile riferimento dovrà partire la riflessione politica dei repubblicani i quali, pur mantenendo la prerogativa della propria autonomia di elaborazione e di organizzazione, dovranno sempre più trovare la capacità di costruire assieme ad altri nuovi progetti politici che possano trovare presso i cittadini il consenso necessario. La Direzione Provinciale riconferma pertanto una leale adesione al programma della lista "Modena a colori", ribadisce la correttezza delle ragioni per la scelta di opposizione espressa dalla lista ed esprime soddisfazione per il brillante risultato da essa conseguito.

La Direzione Provinciale rinnova il proprio ringraziamento all'Avvocato Bruini ed al Dr. Graziano Manni che hanno accettato di sostenere in prima persona la battaglia politica repubblicana e, attraverso di loro, tutti gli amici, vecchi e nuovi, che, candidandosi nelle nostre liste o assegnandoci il loro voto, ci hanno sostenuto in una circostanza così impegnativa.

Mezzetti da che parte stà?

E' arcinoto che il Segretario Provinciale Ds, Massimo Mezzetti, non fa mistero del suo passato di appartenente alla Chiesa Valdese. Nei giorni scorsi, per protestare contro la circolare del Ministro Berlinguer che, in palese violazione della Costituzione, includerebbe nei crediti scolastici l'insegnamento (facoltativo) della religione cattolica, il Segretario Nazionale del PRI ha ricevuto la seguente lettera:

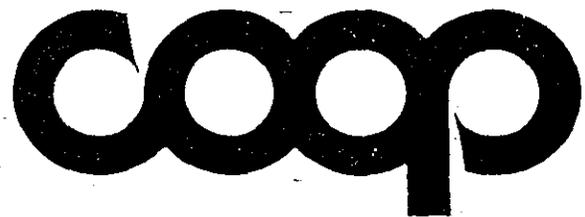
I VALDESI: TUTELARE LA LIBERTÀ DEGLI

STUDENTI

SIGNOR Segretario, La ringrazio per avermi fatto mandare il testo della sua interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro Guardasigilli, relativa all'Ordinanza ministeriale n.128 del 14 maggio ultimo scorso del ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer. L'Ordinanza ha suscitato, nelle Chiese metodiste e valdesi e nella stessa Tavola Valdese profondo sconcerto per l'evidente incostituzionalità, ed anche sorpresa perché si pensava che nella attuale formazione governativa i valori della laicità e del rispetto della Costituzione e delle sue leggi fossero scontate. La Tavola Valdese, insieme alle Chiese che hanno parte nella Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e nella Commissione, allargata anche ad altre Chiese, che si occupa dei Rapporti fra le Chiese Evangeliche e lo Stato, studiando i modi per sostenere le azioni che saranno certamente intraprese da soggetti scolastici che rischiano di essere fortemente discriminati e danneggiati dall'Ordinanza in oggetto. Spero vivamente che l'azione da Lei intrapresa per porre rimedio ad una così palese violazione delle norme e della libertà di coscienza degli allievi e per evitare che la scuola sia sottoposta allo strascico di ricorsi e di azioni giudiziarie abbia pieno successo e che ottenga l'annullamento dell'Ordinanza. In caso contrario potrà contare sull'impegno della Tavola Valdese per cercare altre vie per evitare una ferita così grave ai principi del nostro ordinamento.

Cordiali saluti.

Gianni E. Rostan - Moderatore della Tavola Valdese.

The logo for Coop Estense, featuring the word "coop" in a stylized, lowercase, rounded font.

Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.

Dichiarazione della Segreteria Provinciale del PRI dopo l'intervento del Presidente Montezemolo all'annuale assemblea degli industriali:
 "Abbiamo molto apprezzato, nel corso dell'Assemblea degli Industriali, gli interventi dei Presidenti Fossa e Montezemolo poiché entrambi hanno sottolineato l'esigenza di garantire lo sviluppo quale elemento determinante di progresso civile attraverso la stretta correlazione fra imprenditorialità, Istituzioni e Corpo sociale. La battaglia politica dei re-

pubblicani da sempre si è caratterizzata per l'attenzione rivolta a questi temi nella logica e nella direzione delineate da Fossa e Montezemolo tuttavia, pur nell'apprezzamento generale nella relazione del Presidente modenese c'è un punto che desta qualche perplessità. Si tratta in particolare del centro tecnologico di Spilamberto (ex - Sipe) che, a detta di Montezemolo, starebbe per iniziare un'attività di brokeraggio sul versante dell'innovazione scientifica e tecnologica. Se l'attività del centro dovesse rimanere

confermata in questa dimensione non si comprenderebbe l'ingente intervento urbanistico previsto. E non si avrebbe quella positiva interazione tra Impresa, Università e Società di servizio auspicata sia da Montezemolo che dal ministro Amato".

Da "Il Resto del Carlino"

Caro Direttore,

devo complimentarmi per il titolo di stamane: "E ora la maggioranza non è più la stessa", perché documenta perfettamente quale sarà lo scenario politico dei prossimi cinque anni. La coalizione di centro - sinistra che doveva essere il "contenitore" delle diverse istanze e culture politiche del riformismo si riduce, per effetto del voto, ad un blindato accordo di potere tra i superstiti della chiesa comunista ed i ministri "vecchi e nuovi" di quella ex - democristiana. *Il voto dei cittadini, di cui anche il Sindaco dovrà tenere conto, lo ha sancito in modo inequivocabile. I repubblicani che da oltre trent'anni combattono contro questo disegno di "Repubblica conciliare", di gorrieriana memoria, lo hanno intuito già dopo il voto del '95 e ne hanno tratto le dovute conseguenze. Ora che anche altre forze d'ispirazione laica, liberale e riformista hanno pagato lo scotto dei ritardi della loro analisi, è necessario ritrovare un'unità di proposta e di iniziativa al fine di organizzare, anche nella nostra città, una presenza politica che, in assoluta autonomia, sia in grado di dare voce a questa parte importante della società modenese.*

P.B.

IL PANARO

Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Ci-

relli, O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, L. Ottavi,

S. Pellicciardi, GC. Venturelli,

V. Tedeschi

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel./fax. 059 218207

Reg. Tribunale di Modena n.1389

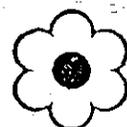
del 11/06/1997.

Proprietà:

Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Modena

Abbonamento annuo L. 20.000

 **CONAD**

vive la tua città.